

L'anno di Yango

di Corrado Attili

Appesa la racchetta al chiodo e prese le redini tecniche dello Sterilgarda, Yang Min ha portato le due squadre ai rispettivi scudetti e alle semifinali di Champion's mentre la società si è confermata la più forte anche a livello giovanile



YANG MIN RICEVE DA RITA MAZZI, A PONTE DI LEGNO, IL PREMIO SPECIALE PER LA MIGLIORE SOCIETÀ TITOLATO AL COMPIANTO ELIA

Caro Yango, un anno fa quando ci siamo parlati a Conversano per commentare lo scudetto maschile e quello femminile sfuggito senza perdere, certo non immaginavi di andare incontro ad una serie di successi come quella di quest'anno.

«Ripetersi è sempre molto difficile, sono molto soddisfatto dei ragazzi con i quali oltre allo scudetto abbiamo raggiunto una storica semifinale di Champion's contro il Borussia di Timo Boll dunque migliorandoci».

Avevi un gruppo di fuoriclasse con Monteiro e Guo Jinhao ma a noi interessa soprattutto Bobocica che rappresenta il presente ed il futuro azzurro.

«Bobo ha fatto un'ottima stagione e sono molto fiero di lui anche come

esempio da seguire per i nostri giovani che cercano di imitarlo».

Il miracolo però è stato quello del femminile. Un successo così netto non era francamente prevedibile, qual è stato il segreto?

«Quando la società mi ha chiesto di seguire anche il lavoro della squadra femminile ne sono stato molto felice. Con giocatrici così forti, alle quali non c'è nulla da insegnare, ho lavorato soprattutto sulle motivazioni. Per la prima finale abbiamo lavorato sia sulla tecnica che sul giusto approccio mentale. Questo mix è stato la nostra arma. Pensa che a scudetto già acquisito sull'1-1 nella gara di ritorno quando tutti si sarebbero rilassati le ragazze mi hanno detto: vogliamo vincere anche la partita. E così è stato. Per me obiettivo raggiunto».



Sul piano individuale ci sono i grandi progressi di Marco Rech e la conferma di Leonardo Mutti come promessa più importante.

«Sì Marco sta crescendo molto bene e l'ottima prestazione ai mondiali lo conferma. Ha grandi potenzialità e la testa giusta per fare molto bene. Spenderei qualche parola in più per Leo che ha ottenuto risultati importanti a livello giovanile ma non dobbiamo dimenticare che parliamo ancora di un bambino. E' presto per caricarlo di responsabilità e pressioni. Deve crescere, migliorare i suoi difetti e vincere quanto più possibile prima di tutto con i suoi coetanei. E' atteso da appuntamenti giovanili importanti e al momento non possiamo né dobbiamo chiedergli altro soprattutto a livello di impegno mentale».

La società si è confermata la migliore anche agli italiani giovanili, in prospettiva futura un ottimo risultato anche questo.

«Sì l'atmosfera e l'organizzazione generale della società è all'altezza degli obiettivi che si propone di raggiungere. Non ci resta che lavorare».